

04

I PAESI DI DESTINAZIONE

srut16lxoa © Gruppo 24 OFFERIRIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

Oxford e Cambridge sempre sul podio degli atenei mondiali

di Alessia Tripodi

Oxford, California Institute of Technology e Cambridge. Sono le tre università migliori al mondo nel 2020 secondo la classifica dei 200 migliori atenei stilata dal magazine britannico Times Higher Education (The). Che quest'anno ha messo sotto la lente oltre 1.300 università da 92 paesi del mondo, scoprendo che l'Europa perde prestigio, mentre cresce la reputazione delle accademie asiatiche. Gli Stati Uniti e il Regno Unito sono tra i paesi meglio rap-

presentati nella classifica generale, con molte presenze nelle posizioni più elevate. Tra le top 200 anche Giappone e Cina sono tra i meglio rappresentati, ma restano indietro rispetto ad altre nazioni, come Germania e Paesi Bassi. Buona performance anche per le italiane: sono 45 quelle in classifica, con Sant'Anna di Pisa, Normale e Bologna che scalano posizioni rispetto allo scorso anno.

Gli indicatori

La classifica generale del Times, appuntamento ormai tradizionale nell-

La top 20

Le 20 migliori università al mondo secondo il Times

UNIVERSITÀ	PAESE	TOT. STUDENTI A TEMPO PIENO	STUDENTI INTERNAZIONALI %
1 University of Oxford	Regno Unito	20.664	41%
2 California Institute of Technology	Stati Uniti	2.240	30%
3 University of Cambridge	Regno Unito	18.978	37%
4 Stanford University	Stati Uniti	16.135	23%
5 Massachusetts Institute of Technology	Stati Uniti	11.247	34%
6 Princeton University	Stati Uniti	7.983	25%
7 Harvard University	Stati Uniti	20.823	24%
8 Yale University	Stati Uniti	12.402	20%
9 University of Chicago	Stati Uniti	13.833	28%
10 Imperial College London	Regno Unito	16.760	56%
11 University of Pennsylvania	Stati Uniti	20.578	21%
12 Johns Hopkins University	Stati Uniti	16.171	26%
13 University of California, Berkeley	Stati Uniti	41.081	17%
14 ETH Zurich	Svizzera	18.956	39%
15 UCL	Regno Unito	32.665	52%
16 Columbia University	Stati Uniti	26.586	37%
17 University of California, Los Angeles	Stati Uniti	41.066	17%
18 University of Toronto	Canada	73.370	21%
19 Cornell University	Stati Uniti	22.319	25%
20 Duke University	Stati Uniti	15.309	19%

Fonte: Times Higher Education World University Rankings 2020

l'ampio panorama dei ranking internazionali, è calcolata utilizzando 13 indicatori di performance che misurano il trasferimento tecnologico, la qualità e il livello dell'insegnamento, ma anche l'impatto delle citazioni scientifiche, l'internazionalizzazione dello staff accademico così come la capacità di ogni ateneo di attrarre studenti stranieri.

Il podio

L'università di Oxford, la più antica del Regno Unito e tra le più prestigiose al mondo, è risultata in vetta alla classifica

per il quarto anno consecutivo. Conta oltre 20 mila studenti e il 95% dei laureati, spiega il Times, è impiegato in studi post laurea entro sei mesi dal completamento degli studi. Essere ammessi a Oxford è tutt'altro che facile: la procedura è altamente competitiva e in media l'università riceve cinque domande di ammissione per ogni posto disponibile. Notevole è anche il livello di internazionalizzazione dell'università: quasi il 40% degli studenti e del corpo accademico, infatti, è cittadino straniero e il personale impiegato proviene da quasi 100 paesi diversi.

Al secondo posto c'è il Californian Institute of Technology, prestigioso ateneo statunitense che conta poco più di 2mila iscritti e vanta un alto rapporto studenti-staff. Più della metà degli iscritti, riferisce il Times, riceve un sostegno finanziario sulla base di bisogni: mediamente il pacchetto di aiuti finanziari ammonta a poco più di 38mila dollari. Il podio si chiude con Cambridge, università che vanta una

lunga e prestigiosa storia che risale al 1209. Quasi tutti i suoi 18mila studenti hanno la possibilità di vivere e studiare in uno dei 31 college presenti nell'accademia inglese. Oltre a quelle inglesi e americane, nelle prime 25 posizioni della classifica spiccano anche l'università di Toronto in Canada, la svizzera Eth di Zurigo, le cinesi Tsinghua e Peking e l'università di Singapore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TOP TEN DEGLI ATENEI PIÙ APERTI ALL'ESTERO

Hong Kong, Svizzera, GB e Singapore in testa

Hong Kong, Svizzera, Regno Unito e Singapore. Sono i paesi che offrono un ambiente universitario più aperto agli scambi con l'estero e che, proprio per questo, monopolizzano i primi 10 posti della classifica degli atenei più internazionali pubblicata dal Times Higher Education. Per trovare il primo ateneo italiano bisogna scendere invece al 100esimo posto, occupato da Bologna, e al 114esimo dove si posiziona la Sapienza di Roma.

La classifica del Times non è nuova. Si basa infatti sui dati (riclassificati) del World University Rankings 2020 pubblicati nei mesi scorsi. E, in particolare, sui risultati dell'international outlook contenuto al suo interno. Anche se alle tre componenti prese in considerazione in quella sede (quota di docenti stranieri, percentuale di studenti provenienti dall'estero, pubblicazioni con almeno un co-autore esterno) se ne aggiunge una quarta di tipo reputazionale. Ognuna di loro può pesare fino al 25% dell'intero indicatore.

I primi 10 posti se li dividono quattro paesi.

Innanzitutto Hong Kong che troviamo in prima, seconda e quinta posizione. Dove troviamo, rispettivamente, la City University of Hong Kong, la University of Hong Kong e la Chinese University of Hong Kong.

A seguire troviamo la Svizzera con due atenei appaiati al terzo posto: l'École Polytechnique Fédérale di Losanna e l'Eth di Zurigo. A dividersi le altre cinque piazze della top 10 sono, da un lato, il Regno Unito - con l'Imperial College di Londra (sesto), l'Università di Oxford (settima) e Cambridge (nona) - e, dall'altro, Singapore. Con due presenze di peso: la National University (anch'essa al settimo posto) e la Nanyang Technological University (decima).

In ritardo, almeno in questo ranking, si posizionano infine gli Stati Uniti. Tant'è che il primo ateneo americano in classifica (il Mit di Boston) arriva solo al 28esimo posto.

Gli atenei italiani presenti in classifica, come accennato, sono solo due, ma le loro performance sono in netto miglioramento rispetto a un anno fa.

USA

Tempi lunghi e alti costi, ma domande in aumento

di Marco Valsania

Gli Stati Uniti sono una destinazione prioritaria per gli studi all'estero, nonostante i costi in ascesa - spesso decine di migliaia di dollari l'anno in assenza di borse di studio - e il clima a volte meno propizio sotto l'amministrazione di Donald Trump. Nonostante anche i lunghi preparativi che richiedono: come per gli studenti statunitensi, le domande di iscrizione scattano l'autunno precedente, e compresa la necessità di sostenere precedenti test il tutto richiede dunque facilmente un anno e mezzo di lavoro.

Chiunque decida di fare domanda nelle università americane non è solo. Anzi, è in compagnia di ben 1,1 milioni di studenti stranieri, nei college statali o privati. E se è vero che molti arrivano dall'Asia - la Cina domina con quasi 370.000 studenti, ancora in aumento dell'1,7% nell'ultimo anno - il Vecchio continente non sfigura.

Sono 90.996 gli studenti europei censiti, anche se in leggero calo rispetto ai due precedenti anni accademici, quando erano stati

92.655 e 92.820.

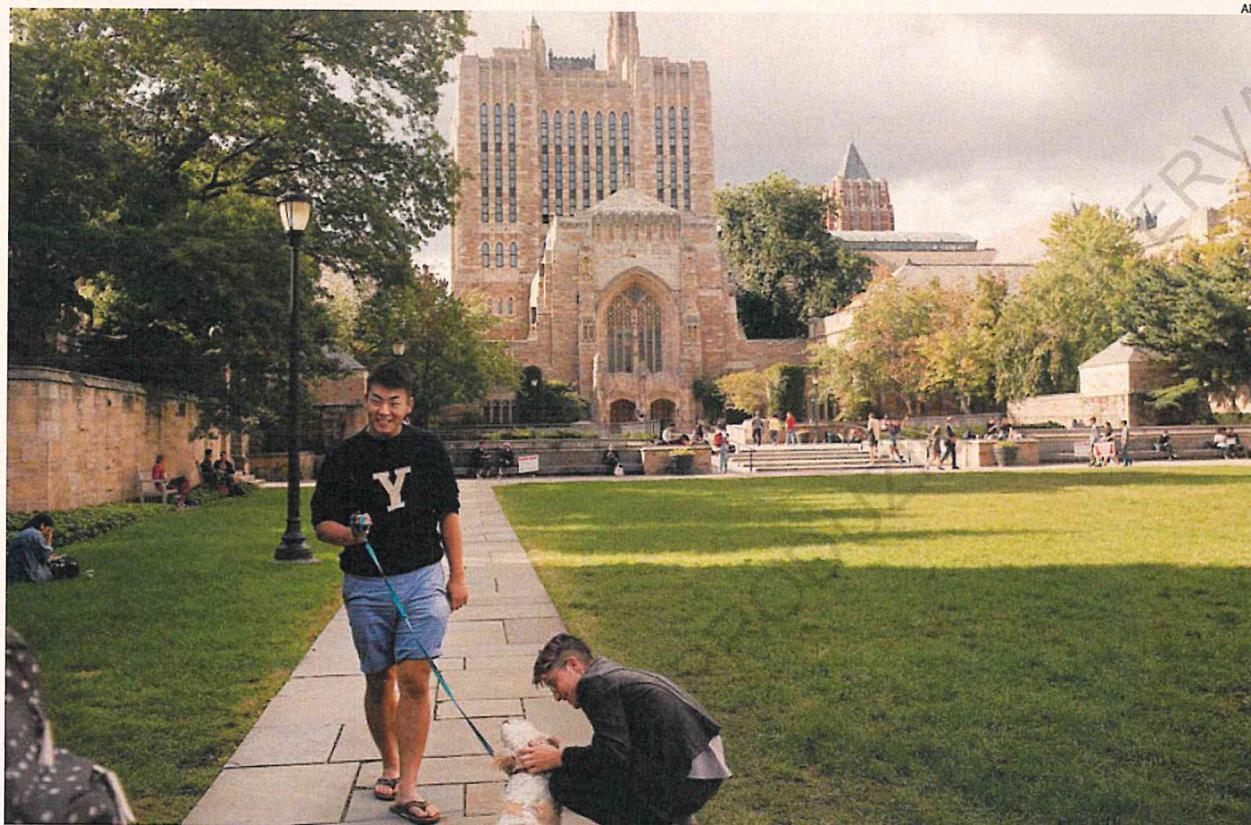
Gli italiani, in particolare, sono in aumento, del 5,6% a 6.114, contro i circa 9.000 di Germania e Francia, in declino.

Nell'insieme gli studenti esteri nell'ultimo anno accademico hanno fatto segnare nuovi record, grazie a un incremento dello 0,05 per cento. Rappresentano ormai il 5,5% del totale della popolazione nell'istruzione secondaria superiore - contro l'1% negli anni Cinquanta - e contribuiscono fino a 45 miliardi di dollari l'anno all'economia americana. Anche il loro tasso di successo accademico è in aumento: in dieci anni la percentuale di coloro che completano gli studi è salita di sei punti al 76,8% in un sondaggio di 293 istituzioni.

Guida alla scelta

Dal vista pratico, la scelta del luogo dove studiare vede spesso gli studenti stranieri gravitare verso aree ad alta densità universitaria e più familiari. Gli stati più popolari, non a caso, sono sulle due coste, New York (124.000) e Massachusetts (71.000), la California (161.000). Spunta però, nel centro-sud del paese, il Texas con 81.000 studenti internazionali.

In termini di singole università, stando all'associazione specializzata Open Doors, le più gettonate dagli stranieri sono la New York University con oltre 19.000 arrivi da oltreconfine, che vanta anche un dipartimento leader di studi italiani. È seguita dalla University of Southern California, con oltre sedicimila. In posizioni di rilievo in questa classifi-



Yale.
È una delle università più prestigiose con Harvard, Mit e Princeton

ca compaiono Columbia University e Northeastern University a Boston, con oltre 15.000 stranieri. Per prestigio attirano anche e sempre Yale, Harvard, Mit e Princeton sulla costa est, Stanford a occidente.

Come percentuale di studenti stranieri sulla popolazione totale, in vetta è invece la New School a New York con il 31% e NYU rivendica il 27 per cento. Harvard e Princeton hanno il 12%, Yale l'11%, Stanford e Mit il 10 per cento. La rivista Forbes ha provato a classificare le migliori università per gli stranieri, tenendo conto di una combinazione di qualità, costi e sostegno: le prime cinque risultato in

questo caso essere Princeton University, Yale University, Massachusetts Institute of Technology, Harvard University, Columbia University.

La tipologia di studi cercata a sua volta mostra chiare preferenze tra chi arriva in America favorendo le specialità scientifiche, le cosiddette Stem - Science, Technology, Engineering and Mathematics.

Queste fanno oggi appello al 51,6% degli studenti esteri. In particolare matematica e computer science, forse vista la prossimità con Wall Street e Silicon Valley, ha registrato balzi, con un incremento delle iscrizioni dall'estero nell'ultimo anno del 9,4%, ab-

bastanza da superare business and management quale secondo campo di studi e subito alle spalle di quello che rimane il più popolare, ingegneria. Quest'ultimo ambito raccoglie oltre un quinto di tutti gli studenti internazionali negli Stati Uniti.

Requisiti accademici e di visto

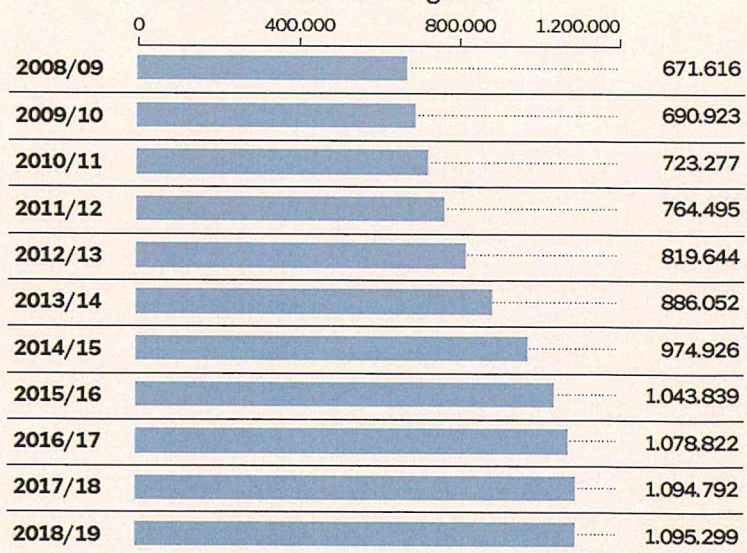
Normalmente le università americane richiedono agli studenti stranieri di superare un esame di inglese come seconda lingua, quale il Toefl o lo Ielts. Richiesto per chi fa domanda per il primo anno è anche il test Sat o il test Act, tradizionali test per tutti gli studenti americani necessari in molti college (non vengono richiesti da alcune università specializzate, quali ad esempio scuole d'arte o di musica, dove però sono necessari portafogli di opere o audizioni). Il test Sat ha una prevalenza di matematica tradizionale, l'Act dà maggior spazio a tematiche scientifiche. Per uno studente straniero - al pari degli americani - occorre completare simili test con punteggi soddisfacenti (i punteggi medi voluti dalle singole università sono sui loro siti) entro l'estate, per poterli allagare alla domanda.

Per gli studenti di dottorato l'esame richiesto è il Gre (Graduate Record Examination). Gli studenti che intendono perseguire una laurea possono fare tre tipi di domanda: early decision, early action e regular action. I primi due tipi sono accelerati, da presentare di solito entro ottobre o metà novembre: "early decision"

richiede che lo studente si impegni ad accettare l'offerta dell'università; "early action" non prevede obblighi. Le domande regolari abitualmente sono invece inviabili fino a fine anno o inizio gennaio. Le risposte dei college arrivano a primavera. Alcune università richiedono documenti particolari o aggiuntivi da allegare alle domande, ma la componente centrale della domanda è la centralizzata "Common Application", accessibile online, che copre 800 università americane. Per quanto riguarda i permessi di soggiorno, infine, per gli studenti stranieri esistono tre tipi di visti. Il più comune per percorsi di studi universitari è l'F1. Comprende l'obbligo al rientro nel proprio paese entro 60 giorni dal completamento della laurea.

Il trend

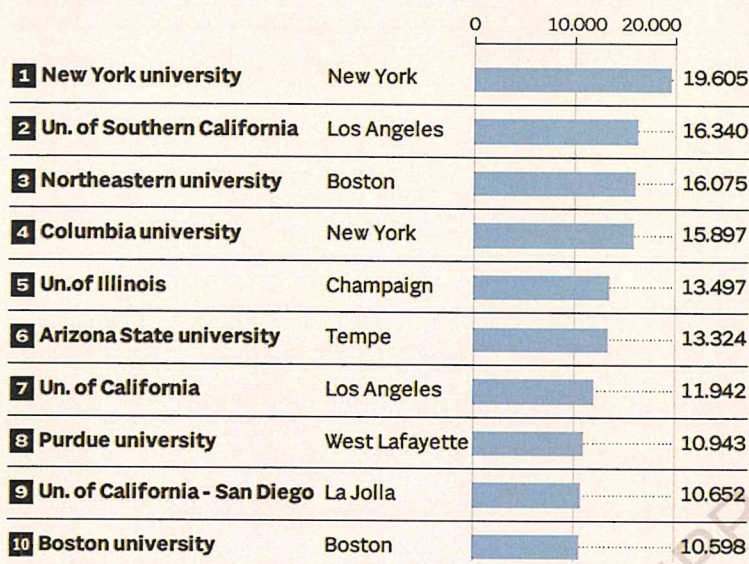
Il numero di studenti internazionali negli Usa



Fonte: Us higher education data source

La top ten

Le dieci università americane con il maggior numero di studenti internazionali



Fonte: Us higher education data source

Costi

È il grande nodo, per gli studenti americane e ancor più per quelli internazionali. Il costo medio stimato dalle organizzazioni specializzate quali College Board, per gli iscritti al primo anno di una laurea quadriennale, è arrivato a quasi 54.000 dollari l'anno nelle università private, 43.000 in quelle pubbliche. Un rapporto di Hsbc, The Value of Education, ha stimato costi medi di 99.417 dollari per la laurea. Ma numerose università di richiamo, compreso vitto e alloggio e altre spese, hanno costi annuali anche superiori ai 70.000 dollari l'anno. A coprire una parte dei costi possono subentrare aiuti e borse di studio. Tra le istituzioni più generose con studenti stranieri si contano Princeton,

Yale, Mit, Harvard e Amherst. Ma Open Doors ha calcolato che il 57% degli studenti internazionali copre la predominanza dei costi personalmente o grazie alla famiglia. Solo il 16% anzitutto con il supporto del college. Se è infatti raro, a conti fatti, per gli studenti americani pagare una retta piena, circa l'85% riceve qualche forma di aiuto o borsa di studio, per gli studenti stranieri l'accesso a simili aiuti è spesso molto limitato, soprattutto negli anni della laurea. Non è però del tutto assente: gli studenti possono presentare come tutti un documento online, il Ciss profile, accettato da circa 400 college privati e usato nel determinare diritti a borse o altri programmi di aiuto. Centri accademici o associazioni possono inoltre mettere a disposizione specifici finanziamenti per gli studenti esteri. Esempi concreti sono la University of Pennsylvania, che destina circa 9 milioni l'anno a studenti in arrivo da fuori dei confini nordamericani. Harvard ha in recenti anni accademici elargito sostegno economico a quasi 600 studenti internazionali, in media con borse di 64.000 dollari. Columbia ha aiutato 257 studenti con borse medie di 66.000 dollari. Specifiche informazioni su eventuali domande e requisiti vengono costantemente aggiornate sui siti delle rispettive istituzioni. Gli studenti, americani come internazionali, che puntano a dottorati spesso possono accedere a maggiori opportunità di sostegno finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANADA

Tra Toronto e Montréal stage e programmi di eccellenza

di **Francesca Barbieri**

In Canada gli studenti internazionali sono il 10% a livello di laurea, il 18% per i master e il 32% per i dottorati. Gli italiani sono circa 3 mila (anno 2018). Le tre aree di studio che hanno maggior appeal oltre confine sono: business, amministrazione e diritto (29% di tutti gli studenti internazionali), ingegneria, produzione e costruzione (20%) e scienze sociali, giornalismo e informazione (13%). L'istruzione post-secondaria è offerta da università e college, questi ultimi specializzati in vocational training e programmi di studio professionalizzanti (dove il 95% dei laureati ha un impiego entro 6 mesi dal titolo).

Università (un centinaio) e college (130 circa) sono pubblici e decidono in autonomia i criteri di ammissione.

Dove informarsi

L'offerta è ricchissima: per trovare i programmi di studio è attivo il portale EduCanada del governo (www.educanada.ca). Scegliendo il box «Study in Canada», si può accedere al servizio «Find a program 1-2-3». Si tratta di inserire le parole chiave del corso di studio o sce-

gliere un campo già precompilato, un'istruzione in inglese o francese e se all'università (quale livello) o al college. Si può anche restringere la ricerca in base alla provincia. Il portale dà anche la possibilità di fare una stima dei costi e ottenere tutte le informazioni circa i visti e la vita in Canada.

Per l'iscrizione è necessario presentare la domanda all'università o college d'interesse, corredata da diplomi di scuola superiore e/o di laurea, modulo di domanda compilato, curriculum vitae e lettera di intenti. Non esiste un centro unico per le ammissioni. La scadenza per le iscrizioni invernali è solitamente il 1° settembre. Le application vengono presentate da 8 a 12 mesi prima dell'inizio dei corsi. La lettera ufficiale di accettazione dall'università arriva uno o due mesi dopo la chiusura delle domande.

Inglese o francese

Il Canada è un Paese bilingue e offre una formazione terziaria in inglese o francese o anche combinata. La provincia francofona del Québec ospita sia università francofone sia anglofone. Inoltre esistono università francofone anche fuori del Québec (per informazioni: Association des collèges et universités de la francophonie canadienne).

Requisiti e costi

Per frequentare i corsi è necessario un buon livello di conoscenza di inglese o francese. Ogni istituto post-secondario valuta le competenze linguistiche del candidato. Qualora non dovessero essere ritenute sufficienti, lo studente potrà seguire un corso propedeutico.



EDUCANADA

Sul campo.
In molti atenei non mancano stage e programmi pratici

Le *tuition fee* variano in base alla provincia (in generale, le province Atlantiche hanno tasse scolastiche più vantaggiose). I costi dei college sono più bassi: molti studenti internazionali scelgono questo percorso formativo sia per passare, attraverso i pathways, all'università, sia per acquisire rapidamente skills professionali spendibili nel mondo del lavoro e fare domanda di residenza permanente.

In Canada, la spesa media annuale

nel 2018/19 per le tasse universitarie per studenti universitari internazionali è stata di 27.159 dollari canadesi (18.500 euro circa) per laurea di I livello e 16.497 dollari canadesi (11mila euro) per laurea di II livello.

Tirocini e borse di studio

Non mancano le possibilità di stage. Il programma Work integrated learning wil, o Co-op, è integrato nel percorso di studi e prevede un'alternanza di studio e periodi di lavoro retribuito (www.cewil-canada.ca). Il programma si basa su accordi con associazioni e organizzazioni riconosciute che rappresentano gli interessi di datori di lavoro, aziende e istituti di istruzione post-secondaria per: fornire sussidi salariali ai datori di lavoro che offrono tirocini per studenti; creare partnership con college, università e politecnici per reclutare studenti.

Sul fronte delle agevolazioni, il Canada offre una serie di programmi di finanziamento che supportano i ricercatori in ogni fase della loro carriera e colloca il Paese come centro globale di eccellenza nella ricerca, innovazione e apprendimento superiore. Questi programmi includono le prestigiose borse di studio Vanier Canada Graduate e le borse post-dottorato Banting.

Maggiori informazioni su questi programmi e altre borse di studio del governo del Canada sono disponibili all'indirizzo www.scholarships.gc.ca.

Infine, ogni università o college offre facilitazioni economiche ai più meritevoli (informazioni direttamente sui siti web dei singoli istituti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAN BRETAGNA

Con la Brexit rischio tasse raddoppiate per gli studenti Ue

di Nicol Degli Innocenti

Nell'anno accademico in corso l'Italia ha superato per la prima volta la Francia, la Germania e l'Irlanda diventando il Paese europeo che "esporta" più studenti nelle università britanniche. Secondo le ultime statistiche del ministero dell'Istruzione, quasi 14mila ragazzi e ragazze italiane – 13.965 per la precisione – hanno optato per un corso di laurea nel Regno Unito, un decimo del totale degli studenti Ue che sono 143mila.

Ad attrarre gli italiani, gli europei e il mezzo milione di studenti internazionali sono la qualità e varietà dei corsi, il prestigio delle università, la chance di perfezionare l'inglese e anche la prospettiva concreta di trovare lavoro. «Uno dei vantaggi delle università inglesi è che sono molto pragmatiche e vicine al business e si conformano molto alle esigenze del mondo del lavoro», spiega Andrea Biondi, docente al King's College di Londra e direttore della European Law School.

Vediamo quindi quali sono le procedure e quali gli ostacoli in vista per

chi vuole andare a studiare in Gran Bretagna.

Come e quando iscriversi

Iscriversi a un'università britannica è semplice ma è necessario essere organizzati e muoversi con largo anticipo rispetto ai tempi necessari per le iscrizioni a un ateneo italiano. Le domande per tutte le università in Gran Bretagna vanno fatte online tramite Ucas (Universities and Colleges admissions service), compilando il modulo che si trova sul sito www.ucas.com. Informazioni dettagliate per gli studenti stranieri, anche in italiano, si possono trovare su www.ucas.com/international.

Il primo passo è la registrazione online e poi la scelta del corso di laurea che si vuole frequentare: ci sono 35mila corsi diversi, offerti da 300 università e tutti i dettagli di ognuno si trovano sul sito. Ogni corso ha un proprio codice Ucas che va inserito nel modulo di domanda. Il passo successivo è la scelta dell'università, in base al corso preferito, al luogo e alla sua posizione nella classifica dei migliori atenei europei e internazionali. Ogni studente può scegliere cinque università e inserire i dettagli e i rispettivi codici nel modulo di iscrizione Ucas online.

È possibile inserire cinque corsi identici (ad esempio chimica o filosofia) in cinque università diverse o anche cinque corsi differenti alla stessa università. Di solito però gli studenti fanno domanda per corsi in materie simili se non identiche perché il modulo ha spazio per un solo "personal statement", una dichiarazione dello



Come iscriversi.
Il sistema Ucas inizia ad accettare le domande all'inizio di settembre dell'anno precedente l'inizio del corso

studente che si presenta, racconta brevemente il percorso fatto finora e spiega perché vuole studiare quella materia in particolare e perché si ritiene meritevole di essere preso in considerazione. È consigliato scegliere corsi con requisiti d'ammissione diversi, in modo da avere maggiori chance di essere ammessi anche in caso i voti della maturità siano inferiori alle aspettative.

Ucas inizia a accettare domande di iscrizione all'inizio di settembre dell'anno precedente all'inizio del corso (quindi il settembre 2020, ad esempio, per iniziare l'anno accademico nel settembre 2021). La prima scadenza per consegnare il modulo compilato è il 15 ottobre, ma è tassativa solo per le università di Oxford e Cambridge e per i corsi di medicina, veterinaria e odontoiatria.

La scadenza di gennaio

Per tutte le altre università britanniche c'è più tempo: la scadenza è il 15 gennaio. In generale però vale la regola che giocare d'anticipo è un vantaggio, perché le università cominciano a fare offerte già negli ultimi mesi dell'anno quando ricevono le domande. Ovviamente più prestigiosa è l'università più è utile candidarsi per tempo.

Una volta compilato il modulo, "personal statement" compreso, e controllato che tutti i dati e i codici inseriti siano corretti, non resta che attendere una risposta delle università, che potrebbe arrivare entro poche settimane o mesi, ma comunque entro i primi di maggio. Il sistema di tracking sul sito Ucas permette di verificare l'andamento della domanda e gli aggiornamenti sulle offerte. Gli studenti che devono ancora conseguire la maturità ricevono un'offerta condizionale, basata sui voti ottenuti finora e sulle richieste dell'università: se otterranno il voto minimo richiesto l'offerta verrà confermata. Gli studenti che hanno già la maturità otterranno un'offerta certa.

Il sistema di tracking informa anche lo studente sulla scadenza per fare la selezione finale tra le offerte ricevute, che di solito è inizio maggio ma può slittare fino a giugno. Entro quella data lo studente deve valutare le offerte e scegliere due corsi universitari sui cinque iniziali – di solito il primo è il preferito e il secondo –, con requisiti di ammissione inferiori, è la cosiddetta "polizza di assicurazione" in caso di risultati deludenti alla maturità. È an-

che necessario informare le altre tre università che non sono state scelte in modo che possano trasferire l'offerta a un altro studente in lista d'attesa.

Appena lo studente ha il voto di maturità deve informare l'università e l'offerta condizionale diventerà a quel punto un'offerta certa di un posto sul corso prescelto. Inizia l'avventura.

La situazione attuale

La Gran Bretagna, come è noto, è uscita formalmente dall'Unione europea il 31 gennaio scorso, ma resta in un periodo di transizione concordato con Bruxelles che prevede che di fatto lo status quo resterà fino al 31 dicembre 2020. Gli studenti italiani possono quindi continuare a viaggiare, vivere e studiare nel Regno Unito senza restrizioni fino ad allora.

Fino a ora gli studenti europei e quindi anche gli italiani hanno avuto il diritto di pagare le stesse tasse universitarie che pagano i cittadini britannici – 9.250 sterline all'anno per un corso di laurea – e anche il diritto di richiedere le stesse borse di studio e fare domanda di sostegno finanziario.

Nell'estate scorsa il Governo britannico ha messo fine all'incertezza assicurando gli studenti europei che già frequentano un corso universitario o che lo iniziano nel settembre 2020 che pagheranno le stesse tasse dei cittadini britannici fino alla laurea.

Molte università con un alto numero di studenti europei, come King's College e la London School of Economics a Londra, si sono fatte parte attiva offrendo ai ragazzi consulenza legale e

Tutti in Scozia?

Se le previsioni più pessimistiche si riveleranno giuste e gli studenti italiani verranno considerati "internazionali" a partire dal 2021, resta una soluzione possibile per chi vuole studiare in Gran Bretagna senza pagare oltre 20mila euro all'anno in tasse universitarie. Basta fare domanda per un'università in Scozia, dove ci sono alcuni dei migliori atenei del Regno Unito come Edimburgo, St. Andrews e Glasgow. La Scozia è fortemente pro-europea e due terzi dei cittadini avevano votato a favore di restare nella Ue nel referendum del 2016. Il Governo di Edimburgo, che ha autonomia in materia di istruzione, ha appena confermato che anche dopo Brexit intende considerare i cittadini europei uguali agli scozzesi. Mentre gli studenti inglesi pagano 9.250 sterline all'anno per frequentare un'università scozzese, gli italiani, europei e scozzesi pagano e continueranno a pagare zero. L'unico problema prevedibile è che ci sarà molta concorrenza: le domande per studiare in Scozia aumenteranno in modo esponenziale. Per informazioni: www.scotland.org/study/how-to-apply.

consigli pratici e soprattutto aiutandoli a ottenere la documentazione per essere in regola dopo Brexit, cioè il permesso di soggiorno temporaneo o permanente (settled status per chi è residente da più di 5 anni e pre-settled status per chi vive in Gran Bretagna da meno tempo).

L'appartenenza della Gran Bretagna alla Ue ha finora garantito agli studenti europei non solo il pagamento di rette universitarie uguali a quelle dei cittadini britannici ma anche, cosa ancora più cruciale, l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti. Un corso di laurea britannico è stato accettato come

l'equivalente di una magistrale in Italia e viceversa e ha quindi permesso di vedersi riconosciute le qualifiche e di trovare lavoro in qualsiasi Paese Ue.

Cosa cambia con Brexit

Il rischio più concreto e immediato è quello di un aumento di oltre il doppio delle rette universitarie per gli studenti europei, se come sembra indicare il Governo di Londra, alla fine del periodo di transizione perderanno ogni privilegio e verranno considerati studenti stranieri come i cinesi o gli indiani. Dovrebbero quindi pagare le tasse da studenti internazionali, che variano a seconda del corso di laurea scelto ma partono da un minimo di 18mila sterline e possono sfiorare le 30mila.

Le università britanniche hanno chiesto a Londra di fare chiarezza al più presto. Il rettore di University College London (Ucl), Michael Arthur, ha invitato il Governo a «essere generoso nel periodo di transizione» e offrire agli studenti europei che fanno domanda per il settembre 2021 la possibilità di pagare tasse «domestiche» e non internazionali.

In caso contrario Ucl, che ospita il maggior numero di europei in Gran Bretagna, potrebbe perdere il 70% degli studenti Ue, secondo Arthur: «Noi apprezziamo molto gli studenti europei e vogliamo che continuino a frequentare i nostri corsi, perché sono persone molto creative e danno un grande contributo». Se il Governo insisterà sul raddoppio delle tasse, la proposta di Arthur è di aumentare il numero di borse di studio

e anche di chiedere aiuto a filantropi e associazioni esterne che potrebbero sovvenzionare parte dei corsi per gli studenti europei.

I nodi da sciogliere

Il problema è che nessuno – neanche il Governo britannico – sa esattamente cosa cambierà, perché dipende dalle decisioni che verranno concordate tra le parti nei negoziati bilaterali tra Londra e Bruxelles che partiranno a inizio marzo. «Navighiamo nel buio più totale», afferma Biondi. La posizione ufficiale del ministero dell'Istruzione è che la questione «è soggetta a negoziati».

Sarebbe nell'interesse di entrambe le parti raggiungere un accordo che continui a garantire la libera circolazione degli studenti e anche dei docenti europei, che sono molto numerosi negli atenei britannici.

È però difficile essere ottimisti. Londra sembra intenzionata ad allentare i rapporti con la Ue su tutti i fronti. In generale il Governo di Boris Johnson ha messo in chiaro la sua volontà di distaccarsi il più possibile da Bruxelles e diventare più «globale». La tendenza è già quella: gli studenti stranieri extra-Ue sono aumentati del 10% a 343mila nell'anno accademico in corso, un incremento dovuto soprattutto all'arrivo di un maggior numero di cinesi (che sono ora oltre 120mila). Londra ha anche promesso un nuovo visto per gli studenti stranieri che permetta loro di restare in Gran Bretagna per due anni dopo la laurea per cercare lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

Da farmacia a insegnamento iscrizioni entro fine maggio

di Isabella Bufacchi

Italia e Germania sono membri della Ue quindi in prospettiva sarà più facile iscriversi a un'università in Germania, per laurearsi in tedesco e in inglese rispetto al Regno Unito post-Brexit. Detto questo, cercare e poi accedere ad un'università tedesca è come entrare in un labirinto: la via d'uscita si trova ma il percorso è tortuoso.

Per materie come medicina, veterinaria, odontoiatria, farmacia, geoinformazione, insegnamento è possibile iscriversi attraverso un sistema nazionale centralizzato, perché l'esame finale è di stato federale: scadenze di iscrizione entro il 31 maggio per l'anno o entro il 15 gennaio per il semestre estivo. Per il resto, non esiste un modello standard.

Chi intende laurearsi in Germania per prima cosa deve mettere a confronto i diversi sistemi tra Land cioè regionali e poi deve passare al setaccio le offerte delle singole università. I requisiti di accesso, le scadenze e la documentazione necessaria variano non solo da Land a Land ma da università ad università nello stesso Land. I siti regionali sono estremamente

dettagliati (per esempio http://www.study-in-hessen.de/front_content.php?idart=61&idcat=23&lang=1). In aggiunta, il sistema duale per il quale la Germania è famosa, offre corsi di formazione professionale a vari livelli con ampia gamma di opzioni (www.eu-gleichbehandlungsstelle.de/eugs-it/cittadini-dell-ue/infoteca/formazione/formazione-professionale).

Il diploma di maturità italiano è riconosciuto e consente l'accesso alle università in Germania ma è bene contattare l'ufficio internazionale *Akademisches Auslandsamt* dei singoli atenei. È anche consigliato rivolgersi all'ente che si occupa delle ammissioni internazionali *Deutscher Akademischer Austauschdienst* (Daad).

Rette e borse di studio

Rette universitarie d'iscrizione e contributi semestrali (questi ultimi obbligatori attorno ai 250 euro), vitto (mensa con pasti completi tra 3 e 5 euro), alloggio (campus e non) variano di Land in Land. Così come le borse di studio. Condividere un appartamento può costare tra 300 e 550 euro al mese. Tutto compreso, uno studente universitario in Germania in media ha bisogno di 850 euro al mese. In Assia per esempio la retta per un semestre costa tra 260 e 360 euro e comprende la tassa per i trasporti pubblici, mentre l'alloggio in campus universitario costa tra 150 e 300 euro al mese.

In quanto alla lingua tedesca, se non si è in possesso della maturità tedesca *Abitur*, o di un certificato *Goethe C2*, bisogna passare uno di due esami ("*DSH*" o "*TestDaF*") per frequentare un intero corso di laurea. Nel caso di iscrizione a un solo

semestre, il requisito per il livello della conoscenza del tedesco può essere meno stringente. Non è necessaria la conoscenza del tedesco per frequentare corsi internazionali in inglese presso università in Germania. Molte università offrono corsi di tedesco, solitamente durante l'estate tra giugno e settembre, raramente durante l'inverno.

Iscrivendosi all'interno della Ue, non occorre un certificato di residenza. Tuttavia le università richiedono l'assicurazione sanitaria e una prova di sostenibilità finanziaria. Registrarsi presso l'ufficio locale di residenza (Einwohnermeldeamt) è infine obbligatorio per tutti gli studenti non residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEO IN GERMANIA

Sul sistema scolastico piena autonomia ai Länder

Non esiste un unico sistema scolastico in Germania, bensì 16, tanti quanti sono i Länder, gli Stati-regioni. La collocazione geografica è il punto di partenza per chi intende frequentare un liceo tedesco per un anno scolastico o per un semestre.

Come informarsi

Ed è per questo che viene consigliato un primo confronto tra i vari Länder, per poi contattare l'istituto prescelto: «Se c'è un cantiere perennemente aperto è quello del sistema educativo e scolastico tedesco», chiarisce Anna Maria Marzolari, dirigente scolastico/Schulleiterin dell'Ambasciata d'Italia a Berlino. Il singolo liceo, oltre a fornire indicazioni precise sulla documentazione per l'iscrizione e su corsi e calendari (questi ultimi variano spesso anche se a Ferragosto in Germania si va a scuola), può raccomandare le famiglie già «collaudate» presso le quali può risiedere lo studente straniero. Ogni Land «è sovrano» e tra le tante cose stabilisce la durata del ciclo scolastico (dalle elementari alla maturità), che può variare tra 12 o 13 anni: la scuola primaria in genere è di 4 anni ma a Berlino è di 6. La Baviera ha un sistema tutto suo. Questo primo calcolo è fondamentale perché fino al 9°-10° anno la scuola in Germania è obbliga-

toria (fino a 16 anni si frequenta la *Hauptschule/Mittelschule*) che conferisce un diploma ad hoc. Gli ultimi due o tre anni di «liceo», 11°-12° e anche 13°, consentono allo studente di scegliere i corsi e ritagliarsi su misura il diploma finale: è il ciclo più flessibile e raccomandato per lo studente straniero in visita per un anno o un semestre.

Come funziona il sistema duale

Non esiste in Germania, come in Italia, il liceo suddiviso in classi di studenti che frequentano in blocco gli stessi corsi. Il sistema tedesco è molto fluido e si adatta su misura alle capacità e agli indirizzi dei singoli. Ed è duale. Chi intende laurearsi in medicina o legge deve frequentare il *Gymnasium*, il liceo più impegnativo e conseguire il diploma più «pesante» (*Abitur*). In alternativa c'è la scuola tecnica commerciale (*Realschule*), anche da 14 anni, e l'istituto tecnico superiore che porta all'istituto parauniversitario di qualificazione professionale. L'accesso all'università è possibile solo con diplomi ad hoc specifici per il tipo di laurea. Per chi non ha un livello di tedesco adeguato, sono previste «classi di passaggio» fino a 14 anni con corsi di tedesco. Chi ha più di 14 anni non può più frequentare la scuola secondaria dell'obbligo.

AUSTRIA

Oltre 70 atenei in campo per medicina, arte e pedagogia

di **Davide Madeddu**

Dall'arte alla medicina, continuando con le qualificazioni professionali e la pedagogia. È variegata l'offerta universitaria che l'Austria offre agli studenti. Non solo in termini di numero di atenei, pubblici e privati (che superano i 70), ma anche in fatto di corsi di studi, con buona parte dei corsi ad accesso libero.

Costi e requisiti

Caratteristica che accomuna tutti i corsi è che nelle università pubbliche gli studenti dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo non pagano le tasse a condizione che completino gli studi e si laureino nel periodo di durata minima consentita.

Per chi per chi va fuori tempo la quota da pagare è di 363 euro. Diverso, invece, il caso di chi si iscrive alle università private: in questo caso i costi partono da 1.000 euro a semestre. Tre i livelli previsti dal sistema austriaco: bachelor (6-8 semestri), master (2-4 semestri) e PhD (minimo 6 semestri).

La lingua principale dei corsi è il tedesco ma ci sono anche corsi (offerta limitata)

in inglese. Per l'iscrizione al ciclo di studi è necessario il diploma di maturità o titolo equivalente. Non solo, per i corsi in tedesco è necessaria anche un'attestazione certificata di conoscenza della lingua pari come minimo al livello B2 (ma si arriva anche al C1).

I tempi per candidarsi

La domanda di ammissione al semestre invernale si presenta entro il 5 settembre di ogni anno, mentre per il semestre estivo il 5 febbraio. L'iscrizione è di solito libera. Ci sono però delle eccezioni, e riguardano le facoltà di arte e di sport, medicina, veterinaria e odontoiatria, architettura, biologia e biochimica, farmacia, economia, università di pedagogia. In questi casi gli esami di ammissione si svolgono una volta all'anno. Alcuni atenei però hanno introdotto una fase di orientamento propedeutica in cui è obbligatoria la frequenza e il superamento degli esami serve per continuare gli studi.

Quanto alle città, a Vienna si contano 9 università statali e 6 private, oltre a diversi istituti di qualificazione professionale. La più rinomata è l'università di Vienna, è stata fondata nel 1365, conta 80 mila studenti suddivisi negli oltre 170 indirizzi di studio e nelle 15 facoltà. A Graz sono presenti 6 università. La più rinomata è la Karl-Franzens-universität con 6 facoltà e 70 indirizzi. A Salisburgo sono presenti due università e due istituti professionali. A Innsbruck università con 90 indirizzi di studio e quindici facoltà. Diverse le possibilità di alloggio: dalle case dello studente agli alloggi in comune fino ai monolocali (costi da 150 a 500 euro al mese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVIZZERA

Non solo Eth: viaggio tra i poli di eccellenza della ricerca

di **Davide Madeddu**

Università pubbliche e private, politecnici, scuole universitarie professionali e scuole di pedagogia. È ricca l'offerta formativa universitaria che si può trovare in Svizzera. Con campi che spaziano dalla medicina alla comunicazione, continuando con economia, sociologia e materie tecniche. Il panorama prevede 12 università pubbliche, 9 scuole universitarie professionali pubbliche e 14 scuole di pedagogia.

Tra università e politecnici

Le scuole universitarie si dividono in università e politecnici federali da una parte e svolgono attività di ricerca su cui poggia anche l'insegnamento e le scuole universitarie professionali dall'altra, orientate alla pratica professionale, alla ricerca applicata e allo sviluppo. Pressoché comune il sistema di accesso. Primo step la richiesta di iscrizione online, dopo opportuna registrazione. Quindi il pagamento della tassa di ammissione (massimo 100 euro). Poi in qualche caso, una volta supe-

rata l'ammissione la tassa per sostenere l'esame. Una volta completata l'iscrizione, in alcuni casi le università possono adottare dei metodi per selezionare gli studenti.

C'è poi il capitolo tasse. In questo caso si passa da un minimo di 800 franchi a semestre (un franco equivale a circa 0,93 euro), per arrivare anche a 4.000 mila franchi l'anno, come avviene nell'università della Svizzera italiana di Lugano dove gli studenti stranieri pagano quasi il doppio rispetto agli svizzeri.

Costo della vita elevato

A incidere sulla permanenza in Svizzera il costo della vita che parte da un minimo di 19 mila franchi l'anno. A Lugano, così come in altri centri c'è la Supsi, la scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, una delle nove scuole universitarie professionali riconosciute dalla Confederazione Svizzera che offre più di 30 corsi di laurea, master e diploma. A Lugano anche l'Usi, università della Svizzera italiana frequentata da studenti di ogni parte del mondo ma soprattutto italiani per studiare comunicazione ed economia. A Zurigo c'è la possibilità di studiare al politecnico Eth considerato uno dei migliori al mondo in fatto di ricerca. A Losanna c'è l'Epfl definito «una delle istituzioni di scienze e tecnologie più dinamiche e cosmopolite d'Europa».

A Ginevra l'Université de Genève è un punto di riferimento per lo studio di sociologia, storia e antropologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA

Formazione a 3 vie: corsi «brevi», università e Grandi Scuole

di Alessia Tripodi

Nel 2017-2018 erano 13.341 gli studenti italiani iscritti in Francia a corsi universitari e di formazione superiore. E nel 2018 la Francia è stata la seconda destinazione più gettonata dagli studenti italiani dopo il Regno Unito.

Lo dicono i dati dell'Ambasciata francese in Italia, da sempre impegnata a sostenere la mobilità tra Parigi e la Penisola innanzitutto con la promozione dei doppi titoli di studio, validi sia in tutti e due i paesi, che negli ultimi anni hanno registrato un notevole aumento di iscrizioni. Ma anche con giornate di orientamento, borse di studio e occasioni di dibattito e confronto tra studiosi italiani e francesi.

I percorsi

La Francia conta più di 3.500 istituti universitari, pubblici o privati. «I percorsi possibili - spiega Florence Ferran, addetta per la Cooperazione universitaria dell'ambasciata francese - sono sostanzialmente tre: il sistema universitario, che ha una struttura come quella italiana, le Grandes Ecoles e

le formazioni brevi di durata biennale, come il Bts (Brevet de Technicien Supérieur) e il Dut (Diplôme Universitaire de Technologie)».

Le università rilasciano titoli di tre livelli: la laurea triennale (Licence), la magistrale (Master) e il dottorato. La durata dei percorsi, così come in Italia, è di 3 anni per il primo livello, 5 anni per la magistrale e 8 se si arriva al dottorato. L'iscrizione all'università avviene attraverso la piattaforma Parcoursup (vedi box nella pagina successiva). Ci sono poi le Grandes Ecoles, istituti di alta specializzazione in Ingegneria, Management e business, Veterinaria, Scienze politiche.

Sono scuole altamente selettive: vi si accede tramite un concorso che prevede 2 anni di preparazione e, dopo 3 anni, si consegue un titolo equivalente alla laurea magistrale. Il costo di iscrizione e le spese amministrative per queste scuole più elevate rispetto alle università. Per quanto riguarda le formazioni brevi, si tratta di studi tecnici e tecnologici - sul modello dei nostri Istituti tecnici superiori (Its) - che permettono un rapido inserimento nel mondo del lavoro (ma anche il proseguimento degli studi all'università).

Tra le opportunità di formazione superiore ci sono anche 50 Accademie d'arte e scuole di design: in entrambi i casi si tratta di istituzioni pubbliche che rilasciano titoli riconosciuti dallo Stato. E poi 20 scuole nazionali d'architettura, anche queste pubbliche, che rilasciano diplomi di laurea triennale, magistrale e dottorato riconosciuti dallo Stato.

I doppi titoli

Così come il percorso bilingue Esabac, che permette agli studenti dell'ultimo anno delle superiori di conseguire simultaneamente il diploma di maturità italiano e il Baccalaureat francese, Italia e Francia offrono 240 doppi titoli universitari, triennali alla magistrali, in tutte le discipline, ingegneria com-

presa. Oltre alle borse Erasmus, gli studenti e i dottorandi dei doppi titoli possono usufruire di borse di studio del governo francese. «I contributi finanziano un semestre di corso - spiega Ferran - e si tratta di cifre consistenti: fino a 800 euro per gli studenti e 1.200 euro per i dottorandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIATTAFORME ONLINE**Dagli atenei alle accademie, iscrizioni con un clic**

Per gli studenti europei che vogliono iscriversi a un'università francese sin dal primo anno è attiva la piattaforma Parcoursup (www.parcoursup.fr), aperta dal 22 gennaio 2020, che sostituisce la procedura "Admission Post-Bac" utilizzata fino al 2017.

La candidatura tramite la piattaforma è un passaggio obbligatorio per la maggior parte dei corsi di studio proposti dagli atenei francesi. Sul sito dell'agenzia di mobilità nazionale francese Campus France (www.campusfrance.org) sono indicate tutte le scadenze e le modalità per candidarsi. Le iscrizioni si aprono il 22 gennaio e il termine per registrare i corsi scelti è fissato al 12 marzo. Il 2 aprile è il termine ultimo per la finalizzazione e convalida del dossier e dal 19 maggio al 17 luglio 2020 avviene la ricezione e accettazione delle proposte di ammissione.

Non esiste una procedura standardizzata, invece, per chi si iscrive al secondo o al terzo anno. Ogni istituto universitario stabilisce infatti in totale autonomia le modalità di iscrizione: per inoltrare la propria candidatura bisogna contattare direttamente l'università scelta

e seguire calendario e modalità di ammissione. In generale, per candidarsi è necessario in ogni caso presentare un curriculum vitae e una lettera di motivazione in francese, un certificato che attesti la conoscenza della lingua, l'elenco dei titoli di studio conseguiti e dei voti. In alcuni casi il candidato deve sostenere un colloquio o un test scritto, soprattutto per l'accesso alla laurea magistrale. Le iscrizioni iniziano a metà aprile, ma partono prima per i corsi che richiedono un test d'ammissione.

Gli studenti che risiedono in Italia ma non sono europei, invece, devono presentare una Demande d'Admission Préalable (DAP) per candidarsi al primo anno di studi. Il modulo, chiamato "Dossier Blanc", è scaricabile online e va presentato insieme ai documenti richiesti all'ambasciata francese a Roma. Per il 2020 il termine è scaduto il 17 gennaio. Fanno eccezione gli studenti che vogliono iscriversi ad Architettura e che devono presentare un "Dossier jaune". Per i corsi di arte e architettura è attiva la piattaforma CampusArt (www.campusart.org): le iscrizioni si sono aperte il 4 novembre 2019 e si concludono il 28 febbraio 2020.

OLANDA

Più di 2mila corsi in inglese: la via più low cost rispetto a Londra

di Enrico Marro

L'harakiri accademico compiuto dal Regno Unito con Brexit ha un indiscusso vincitore: i Paesi Bassi.

Tra bachelor (laurea triennale) e master (specialistica), in Olanda sono oltre 2.100 i programmi universitari in inglese. È l'offerta più ampia dell'Europa continentale, con ottimi standard qualitativi ovunque e rette contenute: poco più di mille euro il primo anno, 2.087 euro ciascuno degli altri. Costi dieci volte inferiori a quelli inglesi, ma senza rinunciare alla qualità.

Atenei di qualità

Gli atenei dei Paesi Bassi fanno un'ottima figura anche nelle classifiche internazionali: in quella di Times Higher Education, per esempio, ben 11 università di ricerca olandesi su 13 si piazzano tra le prime 200 mondiali (contro appena 3 atenei italiani su un centinaio).

Non sorprende quindi che nelle università olandesi gli italiani siano ormai la seconda nazionalità dopo i

tedeschi. Nel 2018/19 hanno raggiunto quota 4.814 (+18% rispetto all'anno precedente), superando anche i cinesi scivolati al terzo posto. Tra il 2013 e il 2017, gli italiani iscritti ai vari atenei dei Paesi Bassi sono cresciuti del 272%.

Un tris di possibilità

Nei Paesi Bassi esistono tre tipi di atenei diversi: 13 classiche università di ricerca, simili alle nostre, anche se in generale con migliori strutture e budget più ampi; tra queste quattro sono quelle "tecnologiche" (Delft, Eindhoven, Twente e Wageningen), versione olandese dei nostri Politecnici per qualità della didattica e legami con il mondo dell'industria.

Poi ci sono le 41 università di applied science, simili ai nostri Istituti tecnici superiori ma anche alle Fachhochschulen tedesche: sono atenei dal taglio pratico, con molte esercitazioni, classi dal numero di allievi ridotto e docenti che spesso arrivano dal mondo delle imprese.

I bachelor durano quattro anni e sono in gran parte in inglese, con un doppio stage obbligatorio in azienda di un anno complessivo, anche all'estero.

Quale tipo di ateneo scegliere? Dipende dai singoli studenti, in particolare dall'inclinazione a un tipo di studio più pratico (di scienze applicate) o teorico-astratto (università di ricerca).

Più in dettaglio: gli atenei "professionali" tendono ad applicare tecno-

La testimonianza

Vive e lavora nei Paesi Bassi da oltre vent'anni. Sandro Etalle, milanese, laureato in matematica a Padova, oggi docente all'Università tecnologica di Eindhoven e imprenditore, è dapprima approdato ad Amsterdam durante il dottorato, per poi trasferirsi in Olanda in pianta stabile dal 1997. Esperto in cybersecurity, insieme a due studenti italiani ha creato da zero la startup SecurityMatters, cresciuta fino ad avere quasi cento dipendenti e venduta a fine 2018 al colosso Forescout per una cifra considerevole.

Oggi coordina il progetto olandese Intersect sulla sicurezza dell'Internet of Things, con un budget di quasi 10 milioni di euro.

Quali sono le principali differenze dell'università olandese rispetto a quella italiana?

Di sicuro il contesto in Olanda è molto più internazionale. Ci sono tantissimi studenti stranieri, che creano una comunità molto variegata. Le università sono buone e gli studenti sono molto seguiti; ma non voglio dire che siano meglio seguiti che in Italia: sono via da troppo tempo per dare un giudizio comparativo.

Qui ad Eindhoven c'è una situazione particolare, dove pullulano le aziende high-tech, letteralmente affamate di giovani talenti

Consigliaresti a uno studente italiano di studiare in Olanda?

Assolutamente sì. Il contesto urbano è molto internazionale e si può benissimo vivere parlando solo inglese. Altra cosa importante: le città sono vivibili e a portata di studente. Per esempio ci si può muovere tranquillamente in bicicletta e – per gli altri spostamenti – in treno.

Sei anche imprenditore: quali indicazioni dai a un giovane che vuole creare la sua startup?

Di trovarsi un buon team e buttarsi nella mischia. Certo, è dura, ma è una delle cose più belle che uno può fare nella vita. Il consiglio che dò sempre è di ascoltare tutti, ma di fare di testa propria.

logie esistenti, creando profili pronti per essere inseriti rapidamente nel mondo del lavoro, mentre quelli “di ricerca” mirano a svilupparne di nuove. Gli atenei che ospitano il maggior numero di studenti internazionali sono nell'ordine Maastricht, Amsterdam e Groningen, seguite dalla “Erasmus” di Rotterdam, dall'università tecnologica di Delft e dalla Fontys di Eindhoven.

Ateneo a misura d'impresa

Proprio alla Fontys il 98% degli studenti dei corsi Ict trova lavoro prima di aver finito il bachelor. «Posso confermarlo in qualità di graduation manager - sorride Lucienne Wijgergangs, responsabile del progetto Partner in education nell'ateneo olandese - quasi tutti gli studenti hanno già un lavoro quando consegnano loro il diploma di laurea».

Come è possibile? Semplice: Fontys è un'università costruita su misura per le esigenze delle imprese. Lontana anni luce dal famoso “mismatch” italiano tra studi e offerta di lavoro, che ha regalato al nostro Paese le percentuali più basse di laureati (penultimi nella Ue) ma anche di laureati che hanno trovato lavoro (ancora penultimi).

Fontys, in particolare, è stato il primo ateneo olandese ad aver avviato un programma in grande stile di collaborazione ufficiale con le imprese, appunto “Partner in education”, al quale hanno già aderito ben 124 aziende, compresi colossi come Phi-

lips, Asml, Daf e la statunitense Cognizant. Funziona così: le imprese forniscono all'università buona parte dei docenti, ovviamente formatissimi sulle nuove tecnologie, e accolgono gli studenti in stage.

I corsisti lavorano su progetti reali, sia durante gli anni di studio che con la tesi di bachelor, e hanno due stage obbligatori (ciascuno da sei mesi) in un'azienda scelta da loro, anche all'estero. In sintesi: gli studenti crescono nel mondo reale delle imprese. E i risultati, sotto il profilo dell'occupazione, si vedono.

In generale lo standard è buono ovunque, senza le differenze qualitative della Gran Bretagna o della stessa Italia. Non è un caso che nella classifica Times Higher Education tutte le 13 università di ricerca olandesi si piazzino entro i primi 250 posti. Nella scelta va però tenuto conto della collocazione geografica.

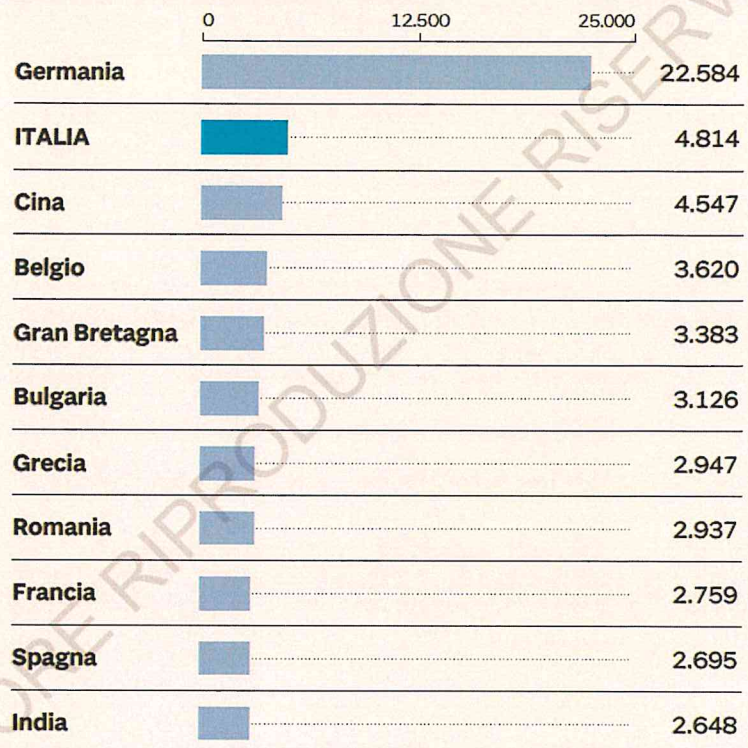
Le università situate vicino ai tre grandi motori dell'economia olandese offrono più opportunità di lavoro: parliamo di Amsterdam (servizi e grandi multinazionali), Rotterdam (porto e hub logistico più grande d'Europa) e Eindhoven (distretto tecnologico internazionale).

Non ci sono test d'ingresso

In generale le università olandesi non prevedono test di ammissione: di norma per entrare basta un diploma delle superiori - in alcuni casi avendo studiato materie specifiche - e un punteggio adeguato ai test Toefl, Ielts o Cambridge.

Italiani seconda nazionalità

Numero di iscritti non olandesi alle università dei Paesi Bassi per Paese di provenienza, anno accademico 2018/19 (primi 11 Stati)



Fonte: Nuffic

L'iscrizione va effettuata online (da gennaio ad aprile, dipende dai corsi) sul sito *Studielink.nl*: possono essere richiesti il curriculum, una lettera motivazionale e una di referenze di un docente delle scuole superiori.

Last but not least: quanto costa mantenersi in Olanda? Le spese complessive oscillano tra i 600 e i 1.200 euro al mese, a seconda della città (e dello stile di vita).

Per informazioni: studyinholland.nl, studielink.nl, nuffic.nl/en

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIMARCA

Università gratis e «lavoretti» pagati dallo Stato 800 euro al mese

di Enrico Marro

Il piccolo Paese scandinavo propone - tra bachelor e master - oltre 650 corsi. Con una qualità in generale molto buona e soprattutto con un sistema didattico che - come in Olanda - stimola creatività, innovazione e pensiero critico. E un vantaggio non indifferente: in Danimarca le università pubbliche sono completamente gratuite per ogni cittadino della Ue (al pari per esempio di quelle svedesi e norvegesi). Di più. Nella sola Danimarca, gli studenti Ue che lavorano per almeno 44 ore mensili, ricevono dallo Stato un assegno mensile pari a oltre 800 euro lordi. Gli italiani che hanno un lavoretto part-time, insomma, vengono pagati dalla Danimarca per frequentare le sue università. Lo Statens Uddannelsesstøtte, così si chiama l'assegno, costa alle casse danesi oltre 3 miliardi di euro ma ha permesso al piccolo Stato scandinavo di avere una delle percentuali più alte di laureati in Europa (circa il 50% nella fascia di età 30-34 anni, quasi il doppio dell'Italia).

Il sistema danese è simile a quello olandese: ci sono 8 università classiche (con bachelor, master e dottorati) e 8 univer-

sity College, simili agli Its italiani o alle "Applied Science" olandesi, più nove scuole speciali per architettura e arte.

Buona parte degli atenei si concentra nell'area della capitale, dove troviamo l'university of Copenhagen, la Technical university (simile ai nostri Politecnici), la giovane ma molto dinamica It university focalizzata sull'informatica e l'ateneo della vicina Roskilde.

Nella It university, per inciso, il responsabile del master in computer science è Marco Carbone, che nel 2018 è stato il secondo italiano nella storia ad aggiudicarsi il prestigioso «Most Influential Popl Paper Award» consegnatogli a Los Angeles per le sue ricerche sui linguaggi di programmazione.

Aalborg culla della didattica Pbl

Un'altra rinomata università si trova nella seconda città danese, Aarhus. Molto particolare l'ateneo di Aalborg, nel nord del Paese, assieme a Maastricht uno dei più famosi in Europa nella didattica Pbl (problem based learning), di fatto il metodo costruttivista che mette al centro dell'apprendimento lo studente, la sua esperienza diretta e il problem solving. Interessante anche l'University of Southern Denmark del distretto di Odense, uno dei più avanzati al mondo nella robotica. Mentre tra gli university college, sfoggia diversi programmi in inglese il VIA di Horsens, nel centro del Paese.

Dando un'occhiata alle classifiche, nella Times Higher Education ben 5 delle 8 università danesi si classificano nelle prime 250 posizioni al mondo.

Per accedere alle università danesi sono indispensabili requisiti generali, spe-

cifici e linguistici. Per gli italiani il requisito generale è il superamento dell'esame di Stato conclusivo dei corsi di istruzione secondaria superiore, mentre i requisiti specifici aggiuntivi variano (per esempio un buon livello certificato di matematica è necessario per i bachelor tecnico-scientifici). In alcuni casi, bisogna anche superare un test di ammissio-

ne. Inoltre va attestata la conoscenza dell'inglese con Toefl, Ielts o Cambridge. L'iscrizione va effettuata online attraverso il sito optagelse.dk fino al 15 marzo. Il costo della vita? Varia molto, tra i 700 e i 1.200 euro mensili (tutto compreso).

Per informazioni: studyindenmark.dk, optagelse.dk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESI SCANDINAVI

In Svezia 70 corsi triennali da economia a informatica

Come la Danimarca, anche gli altri principali Stati scandinavi danno la possibilità agli italiani di frequentare l'università a titolo gratuito. Anche se lo Statens Uddannelsesstøtte, l'assegno riconosciuto dallo Stato agli studenti Ue con un lavoretto part time è una peculiarità solo danese. In Svezia, Norvegia e Finlandia esistono molti master di buona qualità ma il problema, comune per esempio a Germania e Francia, è la carenza di bachelor in inglese.

Partnership con le imprese

L'offerta migliore la troviamo in Svezia, dove i programmi triennali per gli studenti internazionali sono una settantina, concentrati nelle aree di business-economia e scienze-informatica. L'approccio didattico è informale e pragmatico, come in Olanda e Danimarca, con stretti legami con il mondo delle imprese. Un esempio? Il Kth Royal Institute of Technology di Stoccolma (che tra l'altro ha un programma bachelor Ict in inglese, in passato coordinato dall'italiano Paolo Monti) lavora gomito a gomito con Ericsson e tante altre società hi-tech. Non a caso il prestigioso ateneo ha una delle sedi nel mitico quartiere Kista della capitale svedese, famoso per avere

la più alta concentrazione di startup al mondo dopo la Silicon Valley. Proprio nelle aule del Kth si è studiato per esempio l'impatto della tecnologia 5G sulle reti ottiche, e a Kista è stata effettuata la prima telefonata bidirezionale 5G della storia.

Cinque atenei nella top 200 del mondo

Nella classifica Times sono cinque le università svedesi posizionate tra le prime 200 al mondo: tra queste la Karolinska (che ha un bachelor internazionale in biomedicina), Lund (con nove programmi "triennali" in inglese tra scientifici, economici e artistico-musicali) e Uppsala. Le iscrizioni si possono effettuare online dal sito universityadmission.se: per gli italiani sono richiesti il diploma di maturità, un buon livello di inglese (certificato Toefl o Ielts) e in alcuni casi una preparazione soddisfacente in singole materie. La deadline per le iscrizioni ai bachelor autunnali è in genere il 15 gennaio.

Costo della vita per i fuorisede?

In media un migliaio di euro al mese tutto compreso, con forti oscillazioni in base alla città e allo stile di vita.

Per altre informazioni: studyinsweden.se, universityadmission.se

SPAGNA

Iese, Esade, Ie: cresce l'appeal delle scuole di business

di Luca Veronese

Città dinamiche, sole, qualità della vita e costi tutto sommato contenuti. La scelta di trasferirsi in Spagna per studiare è di certo facilitata da alcuni elementi di contesto che spesso fanno la differenza, per ragazzi e ragazze come per le loro famiglie. Le università spagnole - non solo quelle maggiori e note ma anche quelle che sono cresciute nelle città meno grandi - sono inoltre riuscite, ormai da anni, a raggiungere livelli qualitativi molto alti, in alcuni casi di eccellenza assoluta nel mondo.

Per gli italiani, in particolare, i fattori culturali, oltre alle tradizioni comuni e all'indubbia vicinanza linguistica, rendono il passaggio al sistema universitario spagnolo decisamente meno traumatico rispetto a qualsiasi altra destinazione. In più, guardando alle prospettive future di lavoro e di vita, la Spagna è certamente un Paese in veloce evoluzione economica. I suoi legami storici (ma anche economici) con l'America Latina ne fanno, inoltre, una sorte di ponte verso Paesi emergenti come Cile, Perù e Messico.

L'offerta delle università

Le università spagnole accolgono ogni anno oltre 1,5 milioni di studenti e di questi almeno 100 mila sono gli studenti che arrivano dall'estero, pari quindi al 6,5% del totale. E gli italiani, secondo le stime degli stessi atenei, sono circa 15 mila, il gruppo più numeroso. Il sistema universitario spagnolo è tra i più antichi del mondo (l'Università di Salamanca, fondata nel 1218, è la più antica ancora in attività). E ha vissuto un nuovo fortissimo sviluppo negli ultimi due decenni: oggi sono 84 le università riconosciute ufficialmente, 50 di queste sono pubbliche e 34 sono atenei privati.

Quattro università spagnole sono tra le dieci migliori al mondo secondo la classifica per discipline di Shanghai (Gras): si tratta del Politecnico di Madrid, dell'Università di Cantabria, del Politecnico di Catalogna, dell'Università autonoma di Barcellona. Sono questi tutti dati forniti dal Sepie, il Servizio per l'internazionalizzazione dell'educazione che fa capo al ministero dell'Università sul cui sito internet sepie.es si possono trovare moltissime informazioni.

Al fianco delle università ci sono inoltre 480 istituti di ricerca e 67 parchi scientifici e tecnologici. Mentre, a completare l'offerta di educazione superiore c'è la Uned, l'Università nazionale di educazione a distanza, i cui uffici amministrativi si occupano anche di fare da tramite per le informazioni e l'invio alle università spagnole dei documenti dall'estero: uned.es.

Gli insegnamenti universitari e i titoli ufficiali, si dividono in tre cicli: il Grado

che corrisponde alla Laurea; il Postgrado o Master che equivale alla Laurea magistrale); e il Doctorado, cioè il Dottorato di ricerca.

Come fare: esami e documenti

Per studiare e vivere in Spagna bisogna conoscere lo spagnolo. Il requisito necessario offre tuttavia l'opportunità di imparare una delle lingue più diffuse al mondo: si stima che nel 2050 nel mondo vivranno oltre 750 milioni di persone ispanofone. Sono però numerosissimi in ogni ateneo spagnolo i corsi attivati in lingua inglese.

Per accedere al primo ciclo dei corsi di laurea è necessario aver conseguito il diploma di istruzione secondaria superiore, avere cioè l'omologazione del diploma di maturità. Può essere inoltre richiesto il superamento di prove di competenze specifiche e alcune università verificano la conoscenza della lingua spagnola. Anche in questo caso tutti i dettagli vengono forniti sul portale uned.es o sui siti internet dei singoli atenei. Seguendo le regole di reciprocità sul riconoscimento dei titoli di studio, gli studenti che hanno già incominciato il corso di studi in un'università italiana e vogliono proseguire in Spagna (o quelli che hanno già un titolo universitario e intendono andare oltre) possono trovare sul sito del ministero dell'Educazione le informazioni, sia i moduli per farlo.

I costi da considerare

Il budget minimo per vivere e studiare in Spagna per un anno è di 10 mila euro. A Madrid e Barcellona può essere più alto mentre nelle città meno grandi può

scendere anche sensibilmente. Le tasse di iscrizione a un'università pubblica variano molto da ateneo ad ateneo e a seconda della facoltà: partono da 700 e arrivano fino a 4 mila euro all'anno. A questa spesa si devono aggiungere l'alloggio e il vitto per i quali tuttavia la Spagna presenta una situazione davvero competitiva, rispetto soprattutto all'Europa del Nord o agli Stati Uniti. Per le università private i costi sono considerevolmente più alti. Sono stati attivati diversi programmi (pubblici e privati) di sostegno agli studenti stranieri con borse di studio: sul sito siepe.es è in funzione un motore di ricerca per trovare una borsa di studio.

Le scuole di impresa

La crescita economica della Spagna e l'apertura dei suoi gruppi imprenditoriali verso i mercati globali ha favorito lo sviluppo di una decina di business school, tra le quali almeno tre si collocano - per qualità, organizzazione e risultati - tra le migliori del mondo: si tratta della Iese Business School con campus a Barcellona, Madrid, Monaco, New York e San Paolo; della Esade di Barcellona; e della IE business school con sede a Madrid. «Ho scelto lo Iese per concludere la mia formazione perché è una delle migliori business school in Europa», dice Filippo Boschini, originario di Parma, al primo anno di master in Management di Madrid. «Fin dalle prime fasi di iscrizione e selezione ho potuto stare in un ambiente pronto ad aiutare la mia trasformazione non solo professionalmente ma anche come persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINA

Tempi lunghi e iter complicato: indispensabile giocare d'anticipo

Make no mistake, direbbero gli anglosassoni: non fate l'errore/stupidaggine di calcolare la Cina dall'orizzonte dei Paesi su cui puntare in un'ottica di studio propedeutico al lavoro. È chiaro che in questo momento di diffusione dei contagi da coronavirus gli studenti stranieri tornano o rinviando la partenza. Ma non dovrebbe essere interrotta la pianificazione di corsi di studio in Cina per chi ci ha già pensato: stando all'esperienza storica, la bufera passerà e la Cina resterà un gigante economico in crescita.

La conoscenza della lingua più difficile del mondo e un periodo di studi in Cina rimarrà un asso nella manica di chi avrà personalmente investito in questa direzione nella fondata speranza in un futuro professionale attraente. Né viene meno la volontà delle autorità di Pechino di diffondere un «soft power» promuovendo l'accesso alla cultura e alle istituzioni educative cinesi per gli stranieri, come dimostra la proliferazione in Italia degli Istituti Confucio a oltre una dozzina, cui si è affiancato l'Istituto per la Cultura Cinese.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le opportunità: dagli accordi tra istituzioni italiani e cinesi, alle borse di studio disponibili. Esse cadono in alcune tipologie principali: borse offerte dall'Istituto Confucio (da quelle per anni accademici a quelle di un solo mese, di solito nei periodi di vacanze invernali o estive), dal governo centrale, dalle amministrazioni locali, dalle singole università, dalle imprese, da istituzioni italiane ed europee. Solitamente i relativi bandi cadono nel periodo tra gennaio ed inizio di aprile di ogni anno: quest'anno potrebbe dunque esserci meno concorrenza per accedere al beneficio. Le procedure sono un po' più complicate che altrove e il visto per motivi di studio si differenzia a seconda che il periodo di permanenza sia inferiore o superiore a 180 giorni. In alcuni casi, ad esempio per il tirocinio presso aziende cinesi, sono necessari visti particolari.

Spesso occorre passare gli esami di lingua presso gli Istituti Confucio. I più intraprendenti possono rivolgersi direttamente alle istituzioni accademiche in Cina. Non è impossibile, ma è fatto difficile lavorare durante il periodo di studi in Cina, salvo che si tratti di esperienze pratiche connesse al proprio percorso di studi o ricerca.

La Camera di commercio Italiana in Cina offre qualche opportunità e tende a favorire l'inserimento lavorativo di giovani, anche neolaureati, per lo più presso imprese italiane operanti nel Paese.

St. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAPPONE

Nel Sol Levante un ventaglio di programmi di studio e lavoro

di Stefano Carrer

L'ultimo Salone dello studio svoltosi all'Istituto italiano di cultura di Tokyo è stato l'occasione per fare il punto sui rapporti tra istituzioni accademiche italiane e giapponesi: si profila un rafforzamento delle opportunità di collaborazione. Per gli universitari desiderosi di studiare nel Sol Levante, un buon punto di partenza è verificare se l'università italiana che si frequenta abbia accordi o meno con istituzioni nipponiche (per un elenco delle principali intese: <https://ambto-kyo.esteri.it>).

Tre tipi di agevolazioni

Più in generale, poiché vivere in Giappone è costoso, vale sicuramente la pena tentare di accedere alle agevolazioni disponibili, sotto forma di borse di studio o simili. Sono di tre tipi quelle offerte dal Mext (ministero dell'Istruzione, Cultura, Sport, Scienza e Tecnologia) a cittadini italiani: una per chi voglia seguire un corso completo di laurea di 4-5 anni; una di un anno per un corso di lingua e cultura giapponese; una per ricercatori già laureati e progetti di 2 anni, proroga-

bili (si veda anche il capitolo dedicato alle borse di studio. Le borse mensili variano da 910 a 1.080 euro. Va segnalato che le opportunità offerte dal governo giapponese spaziano da semplici visite di istruzione (programma Mirai) a programmi di lavoro presso governi locali o scuole pubbliche e private (Jet Programme, per chi sia interessato a operare come coordinatore per le relazioni internazionali o Sports Exchange Advisor): per le scadenze delle domande da inoltrare e altre informazioni: <https://www.it.emb-japan.go.jp>.

Anche singole istituzioni giapponesi offrono programmi per stranieri: un esempio è la Keio University con l'Istituto italiano di cultura (www.ic.keio.ac.jp/en/study/italia/index.html). Un sito web utile è quello della Japan student services organization (www.jasso.go.jp/en/).

Programmi Ue

Da seguire anche le iniziative di formazione orientate al business promosse da vari organismi della Ue, che vanno da ampi programmi di studio per manager a missioni di formazione della durata di un paio di settimane (come «Get ready for Japan»). Le opportunità, insomma, sono molteplici, specialmente per chi ha studiato la lingua. Si ricorda infine che chi ha un visto di studio può lavorare massimo 28 ore settimanali. Gli studenti asiatici, non a caso, rappresentano nelle grandi città buona parte del personale dei kombini (negozietti aperti 24 ore su 24): soluzione però non troppo consigliabile per ritmi di lavoro pesanti e compensi bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSTRALIA

Niente test d'ingresso per l'accesso all'università

Ogni anno 2 milioni di ragazzi stranieri scelgono l'Australia per la loro esperienza di studio oltreconfine. Grazie anche alla flessibilità dei programmi offerta dalla terra dei canguri. Il classico quarto anno delle superiori all'estero può essere declinato infatti come trimestre, semestre o anno intero. Con costi complessivi (voli esclusi) che si aggirano, rispettivamente, sui 7.000, 10.500 e 19.000 euro. La flessibilità australiana riguarda anche i corsi di studio: le loro High school non sono divise per indirizzi e tutti gli alunni italiani sono i benvenuti, indipendentemente dal tipo di scuola superiore che stanno frequentando.

I requisiti per le High school

Per accedere ai programmi è richiesto il possesso del livello B2 di conoscenza dell'inglese. Il programma prevede la selezione di 6 corsi a scelta durante ogni "term" con l'obbligo di frequentare Inglese e Matematica. Per effetto di un decreto ministeriale del 1994, al ritorno, le scuole italiane devono riconoscere il periodo trascorso all'estero per tutti gli studenti.

Gli studi universitari

L'Australia può essere una meta possibile anche per gli studi universitari. Come raccontano da Study Australia - l'organizzazione che è rappresentante ufficiale delle università, delle scuole d'inglese e degli istituti professionali australiani e che organizzerà il 25 marzo a Milano l'incontro di orientamento "Australia university expo" - il territorio australiano ospita 39 università, di cui otto (note come *Group of Eight*) rientrano tra le migliori 100 al mondo secondo la classifica QS. E cioè: University of Melbourne, University of Sydney, University of New South Wales, Monash University, University of Western Australia, Australia National University, University of Adelaide e University of Queensland.

L'offerta si compone di *bachelor* di 3 anni (o 4 per ingegneria e legge), paragonabili alle nostre triennali, e di *master postgraduate* di 1, 1,5 o 2 annie, simili alle lauree specialistiche italiane. Per accedere serve dimostrare la conoscenza dell'inglese (attraverso il possesso di uno Ielts Academic oppure un Toefl, Pte o Cae) e poter affrontare una spesa non indifferente. Solo il costo della retta di iscrizione va da circa 13.000 a 30.000 euro l'anno, a seconda del prestigio dell'ateneo. Non esistono invece i test d'ingresso. E a disposizione c'è pure il "paracadute" dei *pathway*: un anno di prova con requisiti minimi più bassi, sia dal punto di vista accademico che linguistico, che consente però, in caso di superamento, di passare direttamente al secondo anno.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA